



Giornale + videocassetta

«RICOMINCIO DA TRE»



15 APRILE 1995 - L. 6000 - 1000 LIRE

Doppio voto Altrimenti vince una minoranza

MASSIMO D'ALEMA

SIAMO ORMAI nel vivo di questa campagna elettorale un grande confronto che riguarda tutti gli italiani. Un confronto politico certo. Ma non per le ragioni di cui parla la destra. Secondo Berlusconi il 23 aprile si vota per decidere la data di altre elezioni: quelle politiche. Per sostenere questo argomento - di per sé piuttosto scadente - l'ex presidente del Consiglio non trova di meglio che disseppellire scontri ideologici invocare fantasmi suscitare paure. In un incontro romano - raccontano cronisti esilaranti - ha arringato le contesse presenti dicendo che i «comunisti» vogliono la patrimoniale sulla casa, le tasse sui Bot e gli espropri proletari delle tv. Tutto questo non nel 1948 ma a cinque anni dal 2000.

Questa campagna ha un grande valore politico ma per altri ben più seri e fondati motivi. Il 23 aprile bisognerà dare governi onesti e pacati e stabili a regioni, province e città. E gli italiani hanno di che chiedere alla classe dirigente del paese. Vogliono uno Stato efficiente e snello riformato secondo principi federalisti. Esigono la salvaguardia di diritti essenziali, il lavoro prima di tutto, una sanità pubblica funzionante, servizi moderni, città vivibili. Noi abbiamo donne e uomini, idee e programmi in grado di dare risposte a questi problemi. È l'esperienza a dimostrarlo. Dove governiamo da tanti anni - nelle regioni più sviluppate e civili del paese - presentiamo agli elettori bilanci positivi, meno disoccupazione, più imprese, scuole, modelli, servizi, solidarietà. Dove come a Napoli ci siamo accollati da pochi mesi la responsabilità di un'impresa per molti mesi possibile stiamo dimostrando di saperci fare. Bassolino non ha certo risolto tutti i problemi ma oggi Napoli ha ritrovato fiducia, dignità, speranza.

Cosa oppone la destra a tutto questo? Qualcuno ha finora ascoltato una sola parola della destra su come affrontare i inef-

SEGUE A PAGINA 2



Gerardo D'Ambrosio

Fucile su D'Ambrosio Sventato un attentato

Sul caso Berlusconi Borrelli attacca «Di Pietro, colpevoli i tuoi silenzi»

■ Volevano uccidere il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio. La scorta del magistrato ha individuato un tiratore scelto che era appostato nei pressi del condominio dove vive il coordinatore del pool Mani pulite. Gli agenti hanno anche inseguito l'uomo che però è riuscito a scappare a bordo di una moto guidata da un complice. Altri tre componenti del commando sono fuggiti su un'automobile. Solo da poco tempo D'Ambrosio aveva la scorta. La clamorosa notizia è arrivata al termine

di una giornata infuocata sul fronte di Mani pulite. La smentita di Di Pietro alle parole pronunciate da Berlusconi in tv («Di Pietro non era convinto dell'avviso di garanzia firmato contro di me») non è stata ritenuta sufficientemente chiara e definitiva da Borrelli. Il procuratore capo per la prima volta ha attaccato esplicitamente il suo ex pm parlando di «defezione» e di «colpevoli silenzi». Di Pietro fa sapere di essere «molto amareggiato» e che non farà mai nulla contro il pool.

P. RENAISSI E. PIETRO S. RIFAMONTI M. URIBANO
ALLE PAGINE 2 & 6

Il Cavaliere fa terra bruciata

ENRICO DEAGLIO

LN TEMPO REALE di fronte a 82 milioni di spettatori nella sera del 13 aprile 1995 i due matto politici dell'Italia dell'anno scorso sono scesi dal piedistallo. O meglio uno Silvio Berlusconi ha trascinato l'altro Antonio Di Pietro. Tutti e due hanno offerto un'immagine diversa da quella che era presente nell'immaginario in qualche maniera ne escono tutti e due «sporcati». Il primo era finalmente presente in video sottoposto alle domande di giornalisti. Il secondo aleggiava come fantasma. Il primo ha rinunciato a garantire miracoli per la società italiana ma ha fatto in modo che non lo potesse fare nemmeno l'altro.

Intorno alle ore 22 l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - sotto inchiesta dal 22 novembre scorso da parte della Procura di Milano per corruzione e falso in bilancio - ha rivelato di aver avuto contatti con Antonio Di Pietro, il più conosciuto dei suoi accusatori dopo le sue inaspettate dimissioni dalla magistratura. Questi gli avrebbe detto che non era d'accordo sull'invio dell'avviso di garanzia che peraltro aveva firmato. Intanto alle 24 Antonio Di Pietro comunicava l'acomunicamente di non aver «mai firmato nulla contro la propria volontà». Ma la mattina del 14 aprile il procuratore di Milano

SEGUE A PAGINA 2

D'Ambrosio: «Non ho paura Noi di Mani pulite in pericolo? Forse è in ballo qualche cosa»

■ MILANO Dottor D'Ambrosio è preoccupato? «Ormai è una cosa passata. Scampato pericolo no?». Insomma non mi dice che non ha avuto paura. «Insomma voi giornalisti mi avete visto oggi a Palazzo di Giustizia. Avevo l'aria di uno impaurito?». Il fatto è che sembra una cosa seria. «Vedremo. Calma calma». E pensare che lei non avrebbe neppure voluto la scorta. Gliel'hanno dovuta quasi imporre. «E vabbè. Adesso c'è e stiamo tutti tranquilli». Lei due anni fa disse che il pericolo per voi di Mani pulite era diminuito perché la gente è consapevole di quello che avete fatto. La pensa ancora così? «Mah. Si vede che c'è in ballo qualcosa». Roba grossa? «Di certe cose non si parla».

MARCO BRANDO
A PAGINA 3

Lunghe code sulle autostrade nonostante il maltempo che ha colpito tutto il paese

Gelo sulla Pasqua, ma è tutto esaurito I pellegrini disertano Civitavecchia

■ Il maltempo non ha frenato il turista pasquale anzi in qualche caso lo ha incoraggiato. È andata così sulle piste da sci di Alpi e Apennini, prese d'assalto da comitive di giganti ansiosi di recuperare i «giorni bianchi» perduti durante il tiepido inverno. È così è andata un po' dappertutto alla frenata i turisti sono stati costretti soltanto dal traffico ai valichi dalle autostrade ma sate dagli ingorghi nelle città d'arte. La neve è caduta abbondante nel nord-orientale e al centro della Toscana sino all'Umbria. Sempre in Toscana tra Firenze, Siena, Pisa e la Maremma un vero boom di tu-

**Condannato dalla mafia
Vide i killer di Livatino: la sua vita è un inferno**

FABRIZIO RONGIONE
A PAGINA 12

ristico con una punta di 200mila presenze attese nel capoluogo che ha già annunciato l'apertura con temporanea di tutte le sue strutture museali. Grande afflusso di visitatori anche nella capitale dove il numero di turisti sbarcati è già del 18% superiore a quello dello scorso anno per qualcuno è l'effetto. Ma donna «che lacrima sangue» di Civitavecchia anche se nel porto tirrenico a mancare sono stati proprio i pellegrini del Venerdì santo.

A PAGINA 6

SABATO FILM
-7
SABATO 22 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Germania anno zero»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Un testimone denuncia l'orrendo episodio di cannibalismo

Filippine: ribelli islamici divorano giovane ostaggio

Jovine
«Concetta scopri l'America»

■ ZAMBOANGA (Filippine) È sfuggito ad un banchetto di carne umana e fra le lacrime ha raccontato la sua storia alla stampa. In il mondo intero è inorridito per un episodio di cannibalismo nelle Filippine. Francisco Bobor di 50 anni era stato rapito una settimana fa dai guerriglieri islamici che tentavano di coprirsi la ritirata dopo aver raso al suolo la città di Ipi e aver massacrato 53 persone. L'uomo ha raccontato che la giovane vittima è stata uccisa a colpi di machete dopo essere stata obbligata a distendersi sul dorso. «Sembravano diavoli a un banchetto. Alcuni mangiavano la carne cruda altri la passavano prima sulla fiamma. Piangevo in silenzio mentre li guardavo smembrare il corpo del ragazzo e pensavo a mio figlio, ostaggio anche lui, non so dove».

A PAGINA 15

In manette per truffa la vedova Rostagno Bufera sulla comunità

■ TRAPANI La Samar comunità per il recupero di tossicodipendenti (19 centri in Italia, 700 assistiti) è nella bufera giudiziaria. Sono finiti in carcere accusati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa Francesco Cardella, fondatore del centro con Mauro Rostagno (il leader di Lotta continua assassinato il 26 settembre 1988 per la sua opera di denuncia dei crimini mafiosi e politici), Chica Roveri, Monica Rostagno, figlia di Mauro e Giuseppina Cardella, sorella di Francesco. Per la procura di Trapani avrebbero truffato lo Stato e Regione sui finanziamenti per la formazione professionale. L'inchiesta nasce da un'interrogazione progressista e la pista della corruzione sembra già ricominciare ai governi socialisti a Craxi.

RUGERO PARKAS
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA On the road

NON È FACILE riuscire a surclassare in fatto di grottesca insensatezza il decreto sulla par condicio. Onore dunque a Gustavo Selva (An corrente Fin dus) che è riuscito nell'impresa accusando la par condicio di favorire i partiti apparati come il Pds. A parte ogni letta riserva sulla consistenza dell'apparato del Pds (del quale Selva come già nei giorni scorsi Giovanni Negri parla come se fosse l'esercito cinese) non si capisce perché mai la presenza in carne e ossa di un partito sul territorio debba essere considerata una sorta di sleale privilegio. La politica è solo uno scontro tra truccatori e eroni e spot televisivi oppure ha ancora il diritto di avere una sua vita concreta nelle città nei quartieri dei circoli? Dobbiamo restare tutti davanti alla tivù come gli scimmioni di Odissea nello spazio davanti al monolito oppure possiamo ancora uscire di casa incontrare le persone, cianciare in proprio piuttosto che limitarci a subire le ciancie in palinsesto? Coraggio Selva, sfid questo tempaccio si metta l'impermeabile, prenda l'ombrello ed esca di casa a vivere una giornata da «apparato». Vedrà che bello e vedrà che nessuno può imporre mentre chiacchiera per strada alcuna par condicio. [MICHELE SERRA]

Dževad Karahasan IL CENTRO DEL MONDO

Sarajevo come Auschwitz
Per la critica internazionale Karahasan è un nuovo Primo Levi

144 pagine - lire 22.000

